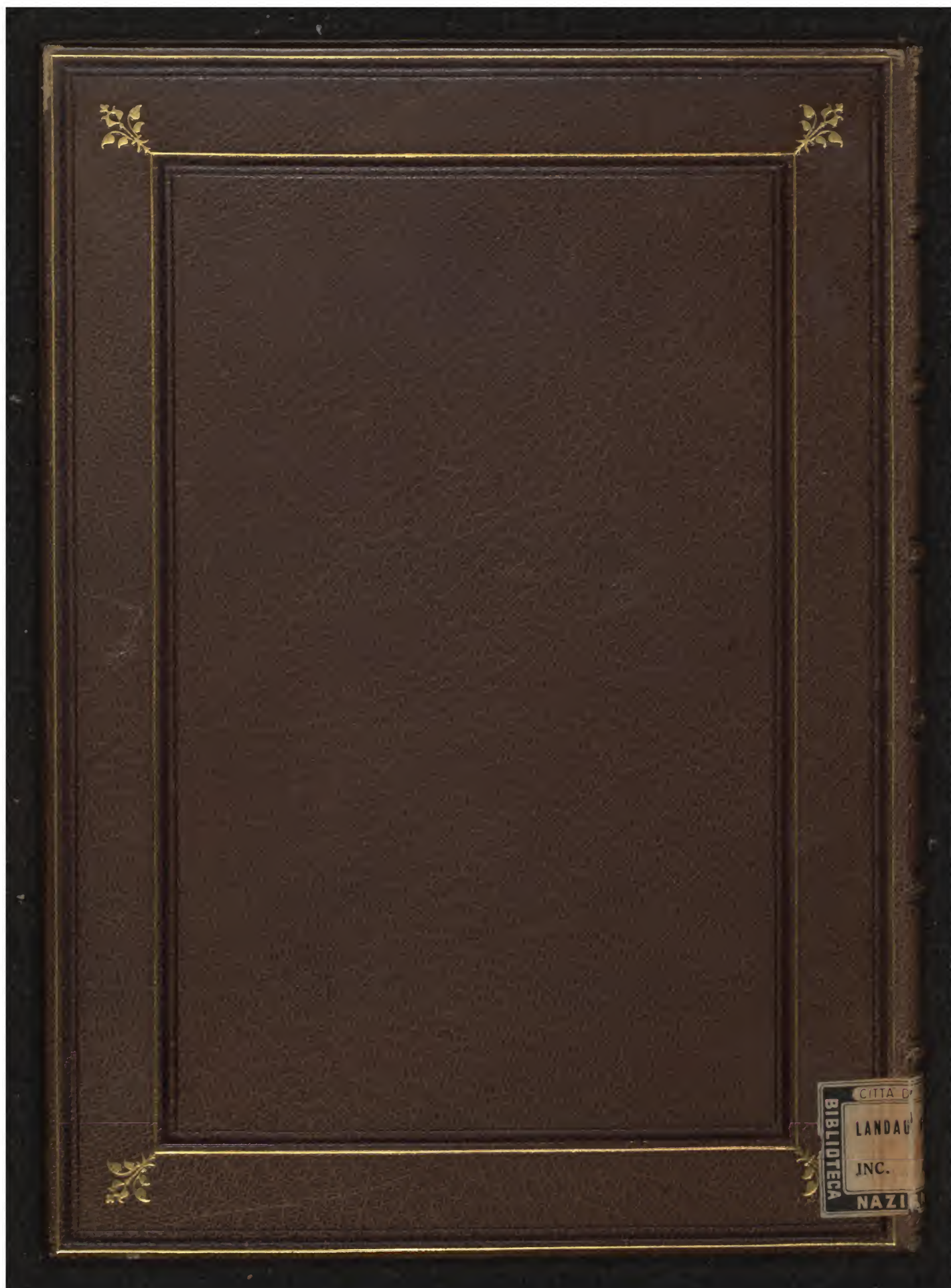




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 29

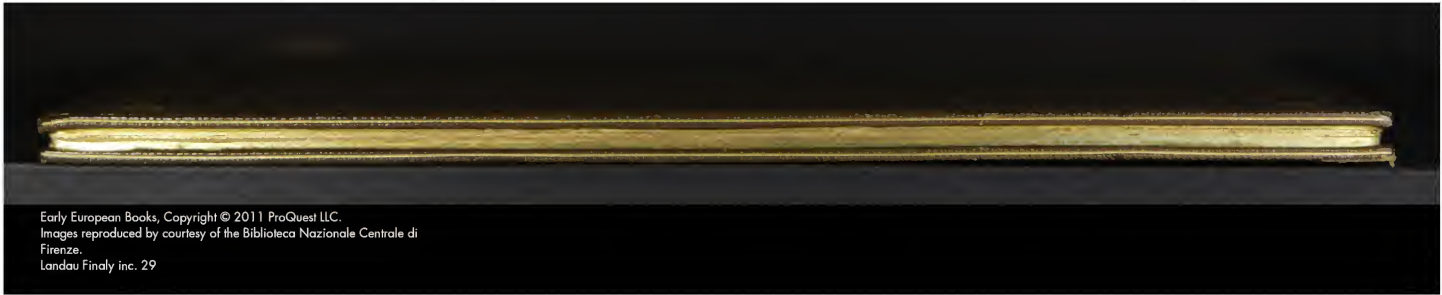




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 29



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finaly inc. 29



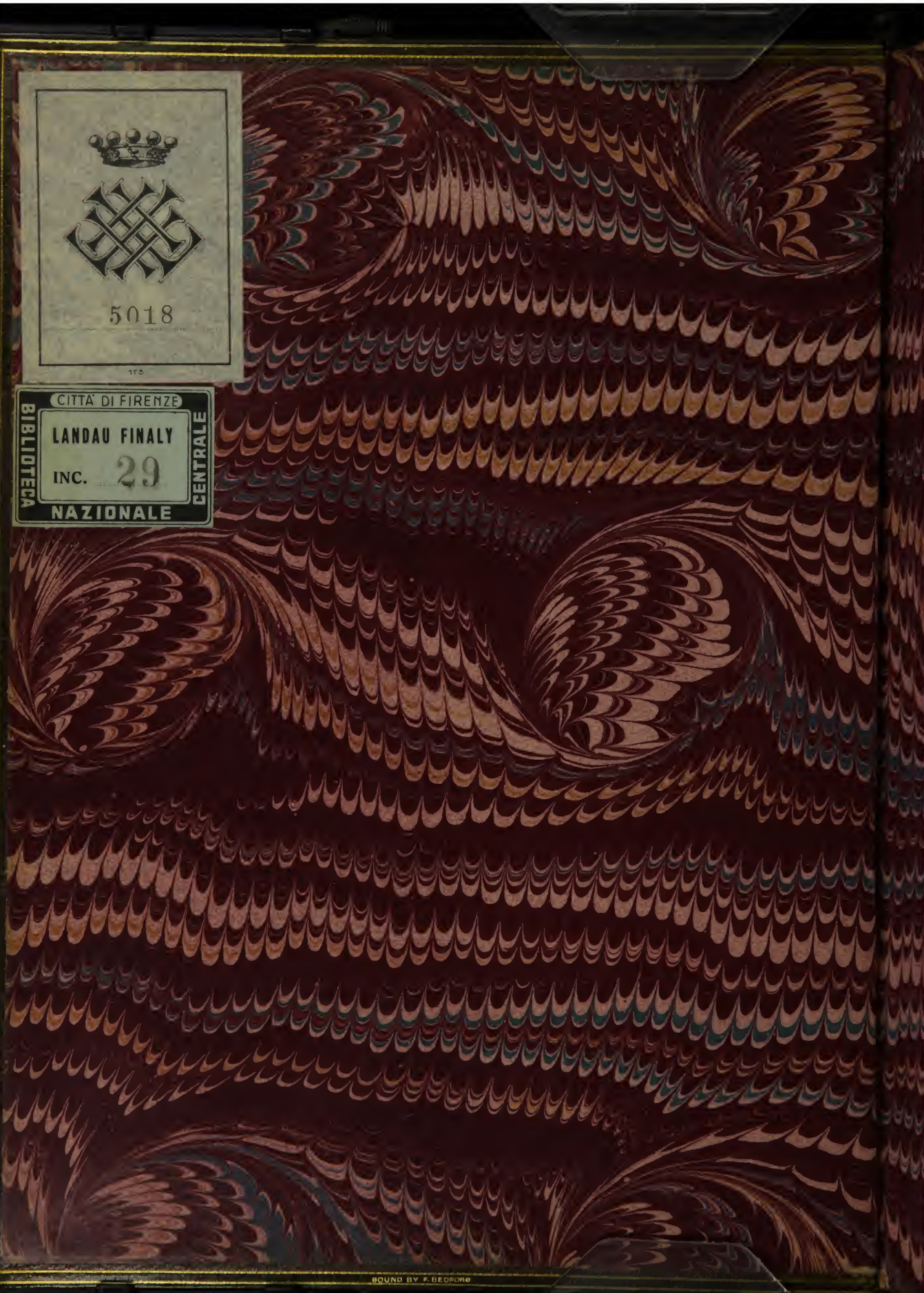
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Landau Finlay inc. 29



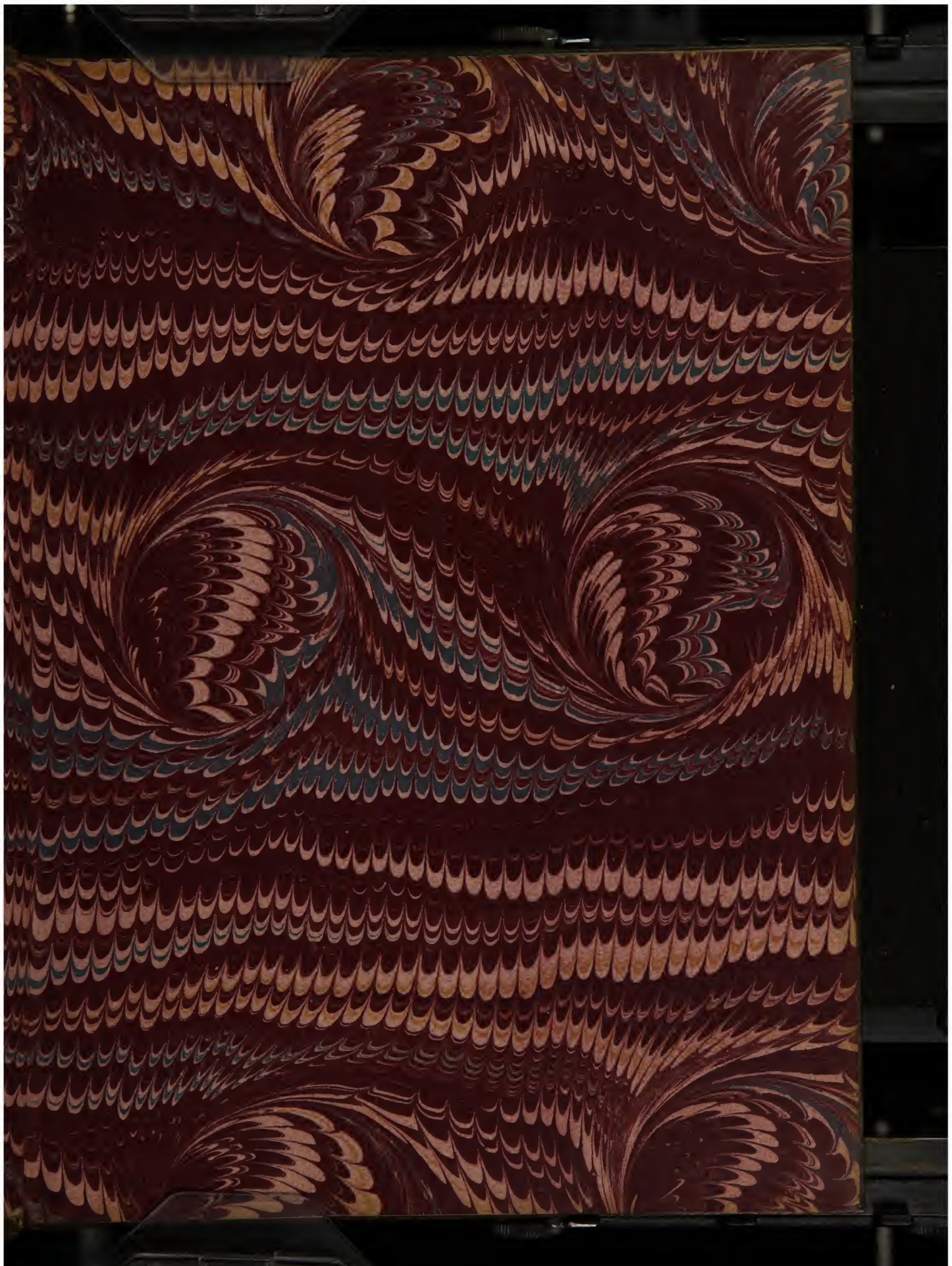
5018

175

CITTA' DI FIRENZE
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
LANDAU FINALY
INC. 29



BOUND BY F. BEDFORD

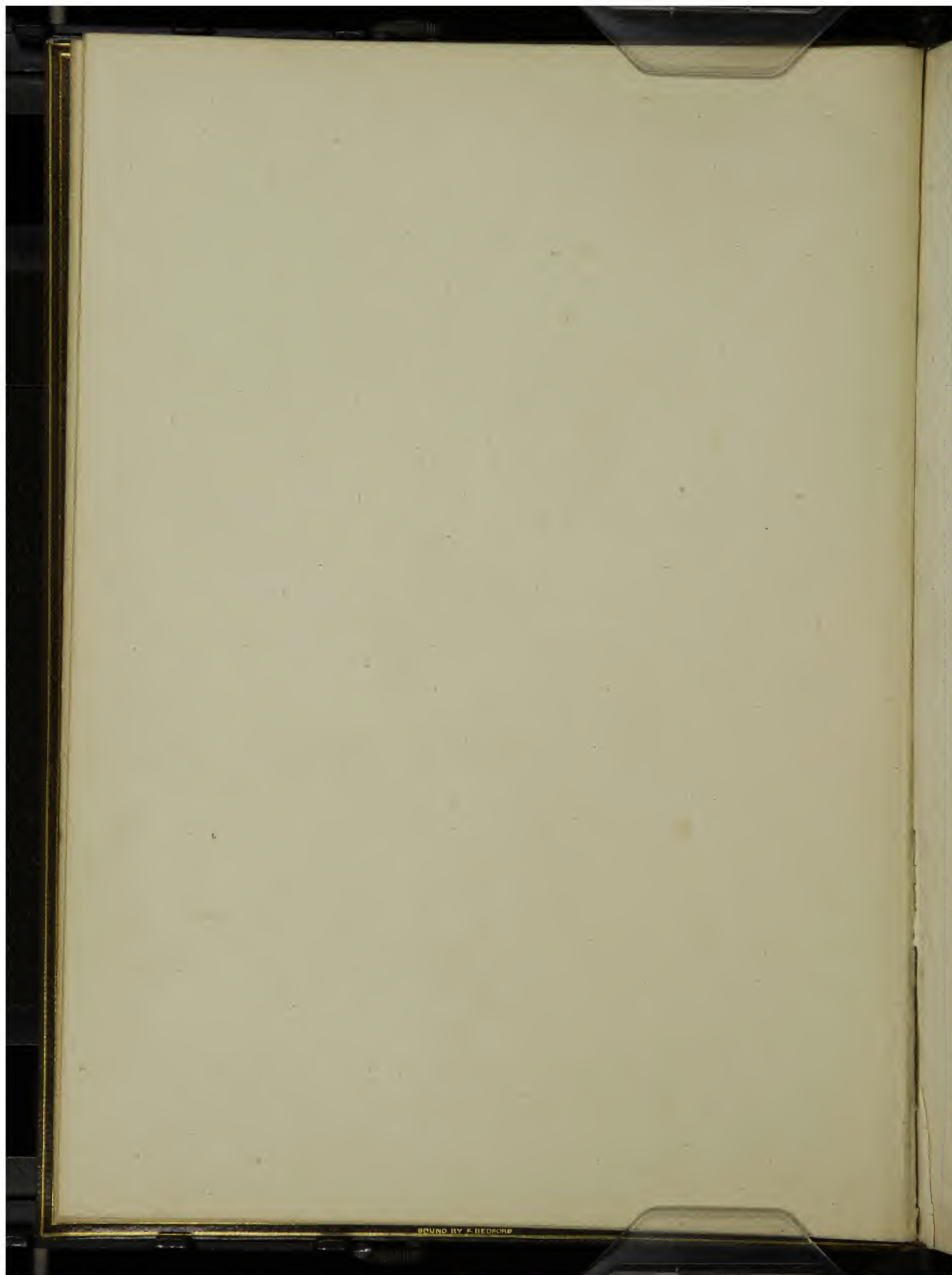


BOUND BY F. REDFERN

Luc. 29.

£7-7s.

BOUND BY F. BEDFORD



58

NELLA MAGNIFICA ET BEL
lissima cita de firenza sonno doi
casate di antiqua nobilita & gen
tileza. Luna chiamata de bardi: &
l'altra de bondalmonti: lequale es
sendo insieme nemici per la loro
gran potentia & richeza tirauano a se quasi tut
ta la terra a diuisione. Et de luna parte il prin
cipale si chiamaua misser Almerigo di bardi
caualiero di grandissima reputatione & prudē
te di consiglio: ilquale nel suo tempo hebbe
una sola figliola chiamata Lionora. De l'altra
parte il primo era misser Bondalmonte di bō
dalmonti caualiero animoso & di grande affa
re. Et così come fu piacere di la fortuna heb
be un figliolo chiamato Hippolyto bōdalmō
ti. Erano queste parte richissimi & di roba &
di superbia: & nella inimicitia assai crudelmēte
insanguinati: per modo che ne misser Almerigo
ne misser Bondalmonte non ardiuano de an
dare cum mancho di trecento persone bene
armate. Et così lōdio & la inimicitia cresceua
continuamente: insino che lo amore uolse cū
tutte le sue forze dimostrare di quanto uigore
sia il suo foco. Di che essendo già Lionora di

*Loc. Reg. Lond
ex dono H. R. R. Howard
Norfolciensis.*

anni.xv.& andando il di di san Giouanni a uede
re la festa:& ritrouandosi Hippolyto ilquale era
di anni.xviii.in san Giouāni hebbe arisguardare
la fanciulla laquale per hauentura guardaua lui.
Et si come se scontrarno cum gliochi si posero
il cuore cum amorosi desiri:in tal maniera che
prima se partissero quiui del tempio luno & lal
tro se inamorarono:& piu uolte insieme feren
dosi cum la coda di gliochi dimostrarono il
loro amore equalmente essere equale:non co
noscendo pero ne lui lei:ne lei lui.De che par
tendosi Lionora cum la sua compagnia Hippo
lyto la seguia assai honestamente: in tanto che
lui conobbe lei esser figliola de illoro capitale
nemico.La fanciulla a lintrare di casa si uolto
celatamente:e guardo il giouene cum uno amo
roso inchino:pigliata licentia da le sue care cō
pagne se ne ando in casa.Et factasi alla finestra
uedendo Hippolyto dimando una sua uicina
chi lui fosse:intese come lui era figliolo de mis
ser Bondalmonte:de laqual cosa fo molto do
lente & grama.Partita da la finestra se nando
in una camera dolendose de la fortuna.Et quā
to era piu impossibile il uederli spesso:tanto
magiormente cresceua illoro amore .da ogni

parte: per modo che alchuna uolta la infelice
Lionora richiusa ne la sua camera sola lamētā
dosi de lo amore diceua O crudelissima fortu
na nemica dogni piaceri: come soffri tu tante
pene: pche nō humili i cuori de li nostri padri:
perche quello amore che e infra noi non e infra
loro. O desprietata sorte o duro caso: perche tā
ta aspreza ne li cuori de li nostri padri: perche
lātiqua inimicitia: le anti que discordie nacque
ro mai infra gli nostri passati: perche non se ex
tingueno: perche tanto foco quanto e il mio
almen potesse uedere. Et simile & altre parole
la ualorosa fanciulla la nocte el giorno cum la
chryme se consumaua. Hippolyto che non era
pōto cum manco foco di lei senza dire alchu
na parola conoscendo di non potere uedere
quella che lui teneua sempre scolpita nel cuore
di dolore & da melāconia tutto si consumaua:
per modo che ogni piacere gliera tornato in
tedio. Et abandonato tutti i suoi amici: poco
uscirua di camera: anzi sempre senza alchuna cō
solatione se staua su nel lecto biastimando la
crudele dispositione di fati: maledicēdo la per
fida inimicitia paterna. Ai fiero & crudo amore
ingrato di tanta humilita quanto e stata la mia:

chel primo giorno chel te praque me misì sot-
to il tuo giuoco : perche di tante damicelle
quante sonno nella nostra cita non mai messe
lamore come di questa : Doue tu come aspero
insieme & a lei & a me fai abūdare in angoscio
si pensieri. Questo da te certo non meritaua la
nostra fede: maledecto sia el giorno che gli o-
chi mei guardarono tanto alto: poi che di lei
douea nascer tanti tormenti & tanti martiri. O
dispietata fortuna come sofristi che la mia te-
nera giouentute in lachryme si consuma: Certo
io uego la mia uita finire per amor di quella
che tanto mi ama. Piacquauì o fati cauarmi di
questi martiri: perche assai piu mi duole de lo
affanno di la mia singulare dea cha del mio. Et
fra sti dolorosi pensieri il nobel giouine consu-
maua la sua uita: & raro uscìua di casa: perche
nulla li grauaua altro chel ueder di la sua nym-
pha: doue non ardiua di passare per la inimici-
tia grāde. Di che Hippolyto sentēdosi crescere
lo amore & mancare la speranza incomincio
per la gran melanconia a perdere il somno: &
sempre haueua ogni suo pensiero a Lionora. Et
gia essendogli uenuto anogliā il cibo: si muto
tutto di complexione in modo doue egli era

il piu aliegro giouine di firenza: piu bello: piu
presto: piu compagnesco: & piu uniuersale: i bre
ue tempo diuenne melanconico: magro: solita
rio: pallido piu che altro della cita: & infine m̃a
candogli li sentimenti naturali diuenia di gior
no in giorno piu simile ad huomo morto cha
uiuo: de laqual cosa il padre & la madre erano
molto dolenti. Et saputo da medici qual fusse
la cagione di tanta mutatione non trouauano
altro se non continua melanconia che nocesse
al giouine. Di che non potēdo sapere che li gra
uasse ne doue la melanconia procedesse: Hippo
lyto comincio fortemente aggrauarsi nel male:
tanto che pigliando poco di conforto & con
sumandosi daffanno: li medici lo desfidarono
dicendo che si la cagion di suo pensieri non
si trouaua: non era possibile di dargli rimedio
Et non remediando che i breue tempo se mo
rirebbe. Di questo li soi furono assai dolente:
& maxime la madre & el suo padre: liquali nō
haueuano altro figliolo ne altro bene. Et t̃ato
piu li doleua quāto non sapendo il male nol
poteuano aiutare. Onde che la sua madre ne
portaua grande pena del male dil figliolo. Et
cercando uolerlo sapere cum ingegni molti

de lui qual fusse la cagione:& in fine trouando
il figliolo duro e pertinace nel negare & nel
tacere: uinta da materno amore in camera col
figliolo cum molte lachryme comincio adire
Hippolyto mio non so se tu te ricordi di gli
affanni che io ho portati per alleuarti:& icaldi
& freddi:fame: sete:& somno:& uegli ho patito
per tuo amore & per nutrirti in piu delicanza
& costumi: che mai figliolo fosse alleuato:& per
mio maggior dolore gia sonno dieciotto anni
che mai madre fu piu contenta di suo figliolo
come io son stata di te non aspectando questi
colpi da la fortuna. & assai apagata mi teneua
quello amore chio ti portaua: credendo che tu
me hauessi in luoco di madre in amore & riuere
ntia. de laqual cosa la tua durezza & pertinacia
mi fa altutto certa dil cōtrario che ad me uo
li tenere celato il tuo dolore accio chel non si
gli possa rimediare al male: anzi per magior
mia pena: uol chio ti perda senza alchuno a
iuto: & uoli chio possa piangere la cagione di
la tua morte. Et quui al figliolo & assai tenera
mente piena di dolore cum molte lachryme mo
strandogli il pecto disse Caro figliolo risguarda
da il uentre che noue mesi cum tanti affanni

ti porto: uedi il pecto che cum tanto amore
del suo lacte ti nutris: uedi le braccie che tanto
tempo cum dolce & suaue peso piu uolte ti
portaua. Mouati compassione de le lachryme
panti & sospiri di la tua misera madre: & quel
la pieta che nō hai di te habbi di me: che certo
in questa uita senza te non uoglio stare: non uo
lere essere cagione a un pōto de la morte tua
& di la mia: ma piu presto o dolce figliolo ris
guarda ad uno & a laltro: piacciati o uita mia
non mi fare piu consumare in lachryme. Dime
adūque o speranza mia cara: quale e la cagione
di tanta melanconia che ti graua in si duro ma
le: se non qui uederai ala tua presentia di do
lore creparmi il cuore. Dolcissimo figliolo poi
che non ti curi di morte: almeno la tua dolen
te madre ti sia ricomandata: che questa ultima
dimanda non me sia negata. Tempera hormai
le lachryme di la tua infelice madre: & non mi
lasciare senza contento de lultima domanda. Et
continuamente mescolando cum le parole la
chryme aspectaua che risposta il figliol li desse.
Hippolyto benché nel cuore solo hauesse la sua
amata Lionora: mosso da materna tenerezza uol
to li languēti ochi uerso l'assanata madre senza

alchūa lachryma cū costāte cuore & aīo Madre
mia el mi astringe & pesa assai il uostro dolore
al parer mio: ma poi che la crudel fortuna ha
disposto nella mia giouentu tormi la uita ui
conforto a patientia: & priegouī non uogliati
in dolor magior farmi la morte piu dura: basta
mi le pene mie. Onde che essendo il mio male
irreparabile delle mie membre faciario il cru
delissimo fato dolce madre uogliatiue accor
dare col uolere de la fortuna. & non cercati di
sapere quello io habia a crescere il duolo: & poi
cal corpo non poteti dare alchuno aiuto non
uogliate grauare lanima cum maggiore dolore.
Et dicte queste parole cum gliochi abūdanti
di lachryme si uolto dal laltro lato dil lecto. La
madre uedendo la durezza del suo figliolo cu;
altro modo comincio a tentare di sapere il fa
cto suo: Hippolyto che piu figliolo non ti uo
glio chiamare: gia questa risposta non aspecta
ua da te: ma poi che di me ti curi si poco: male
decto sia quanto affanno mai per te soffersi: & il
lacte che tha nutrito: & poichel morire ti gio
ua per lassarmi mal contenta: da me mai serai
benedecto & cosi lanīa tua come il corpo uada
hormai cū la mia maleditione. A queste parole

il ualoroso Hippolyto riuolto uerso la madre
i suoi occhi: Madre mia sio credesse che altra per
sona che uoi ne leta mia ne doppo la morte ha
uesse a sapere questo chio ui diro certo mi ta
ceria: ma perche spiero uui me terete secreto:
ue auiso come alla mia salute non e alchuno ri
paro: perche sio non uedo Lionora de bardi la
mia uita sera breuissima. La madre cū tutto quel
caso gli parebbe stranio & difficile: pure per con
fortare il figliolo disse non dubitare chio
prouedero al tuo facto in bon modo: & par
titasi dal figliolo incontinente se nando ad
uno monastero doue stanno monache chiama
to monticelli: doue il gouerno del monaste
ro era una abbadesa sorella de la madre de Lio
nora donna assai benigna & gratiosa: & quiui
benche le inimicitie fossero fra illoro parenti fo
aliegramēte riceuuta: doue doppo molti ragio
namenti ella aperse il cor suo alla badessa: & nar
randogli il caso suo la pregaua e di consiglio
& di aiuto. Labbadesa laquale era di natura pie
tosa cum bone parole si ingegno di cōfortare
laffannata madre: & in fine li disse come la^a deli
beraua di dar modo ala salute de Hippolyto: &
quanto il suo honor patisse lui uederebbe Lio^a

nora al suo dilecto. Di questo molto si conforto la donna: alla quale labbadessa disse: dite ad Hippolyto che si conforti: & che attenda a guarire bene: & che domenica da sera uenga qui da me: & che al suo facto uedera il rimedio che io ho trouato. La donna tornata a casa fece ad Hippolyto lambassata di labbadessa: il quale cōfortato molto in breue giorni fo guarito. Labbadessa inuito molte donne & fanciulle alla festa di sancta Maria di settembre la quale era il lunedì sequente: & fra le altre inuito Lionora sua nepote. La domenica di sera Hippolyto uscito di casa se nādo al monastero di monticelli: & quiui occultamente da labbadessa riceuuto in camera fu da lei assai teneramente confortato: la quale Hippolyto disse pietosamente Madonna assai piu fforzano i colpi de lo amore che non stimano quelle persone che nō hāno prouato: in tanto che ogni cosa allo innamorato pare equalmente licita senza alchuna stima di honore e di periculo. Et perche questi sonno colpi che nō se danno a pacto: e piacciuto alla fortuna che de tante fanciulle quante belissime e di grande affare sonno in la nostra cita la imagine sola di la uostra Lionora per maggiore

mio duolo me intrate nel cuore:& certo la speranza di laiuto uostro me tien uiuo.doue gia sōno piu giorni che la uita mia serebbe finita Adunque a uoi me ricomando & alla uostra prudentia:accio che per dio & per uoi la mia madre dica hauere la uita del suo figliolo:& dicte queste parole attese alla risposta. Labbassella udite le pietose parole Hippolyto figliol disse se alla tua salute & alla consolatione di la tua madre io non hauesse deliberato di dare riparo:non bisognaua chio ti cōducesse qui:āci come inimica e cruda de la tua salutatione lassarti ariuar al tuo fine.Ma munita da la mia bona natura e de la tua madre & de la cōpassione dil tuo misero stato:poi chi la tua dimanda e fondata in honestade delibero cum el mio honore saluare la tua uita:& pero domā dopo disinare tu te starai qui in camera mia qui drieto al lecto:& uederai Lionora al tuo piacere.Ma uoglio che tu me prometti quanto tu hai caro il suo amore che tu nō gli farai alchuna uiolentia.Hippolyto promesse quanto ella uolse.Di che la matina seguente Lionora ando alla festa:& quiui doppo il disinare uenendo lhora dil riposare tutte ādarno a dormire quale in

una camera e quale i unaltra. Labbadessa meno
Lionora cum seco alla camera sua: & seratola in
camera senando fuora. La fanciulla essendo sola
in camera secundo il suo credere incomincio
auolgere la sua mente uerso ad Hippolyto: &
quiui se gito nel lecto: & diceua O fiero desti
no che nel cuore mi mettesti la imagie del mio
dolce Hippolyto: perche non consenti alla mia
morte. Ha ingrata Lionora tu stai qui nel lecto:
Hippolyto forsi piange per tuo amore: tu stai
qui in festa: & lui uiue in sospiri. Ai caro Hip-
polyto perche nō sei tu hora qui in camera meco:
quiui serebeno i nostri piaceri: quanti serebeno
i nostri ragionamenti. Io sum certachel tuo cuo-
re & i tuo pensieri sonno tutti meco. O fortu-
na nemica dogni piaceri come non metti pace
fra li nostri padri de che sola la inimicitia pa-
terna ne sturba li nostri dilecti: tu sei giouene:
tu bellissimo. & io te piaccio: tu me ami: & io
moro p te: pche nō sei tu mio marito: & io tua
donna. O pēsier miei hora che fa il nostro Hip-
polyto: certo sospira de non essere doue e la sua
cara Lionora. O dio damore perche non cōsen-
ti ad una hora contentare lui e me. hor fosti qui
dolce Hippolyto mio certo tutto ti basciarei.

Et dicte queste parole uoltossi uerso il lato
doue Hippolyto era cum molte lachryme asco
so: stēdēdo le braccie diceua come ti abbraccia
rei se tu fosse qui: come ti stringerei. Et ī que
ste parole la fanciulla si adormento. Hippolyto
essēdo drieto alla cortina uedea & udiua ogni
cosa: ma per la fede promessa al abbadesa non
uolse fare parole: anzi cum grandissimo affanno
se taceua. Lionora come fu adormentata se so
gnaua esser cum Hippolyto: & insognandosi di
ceua O Hippolyto mio chi te ha menato qui:
qual pianeta qual destino ce stato tanto beni
gno. Et credendosi abbracciare Hippolyto strī
gea le braccie: basciando il uento. Hippolyto
uedendo questo non gli pareua piu tempo da
spectare: & quiui senza spogliarsi altramente:
quādo ella stendeua le braccie intro allato alei
su nel lecto. Et quiui stando un poco comin
ciando abbracciarla ella del somno se desido:
& trouādose gēte allato tutta spaurita fu tētata
de cridar. Quādo Hippolyto disse Lionora taci
& od di il parlar mio sappi disse chio suz il tuo
Hippolyto ilquale poco auanti tu cum tante
lachryme hai desiderato. io sum uenuto a quel
lo che senza la mia uita serebbe finita senza il

uederti. Et questo merce e gratia di la tua cia-
piacciati poi che le in le tue mane e la uita e la
morte elegi di me quello ti piace. sel mio uiuer
ti piace non cridare: anzi benignamente ascol-
ta e risguarda el misero amate: che per te mora
ilquale e qui fatalmente conducto in camera:
& tutto gli narro el modo. Poi disse Lionora io
sum qui per contentare tutti i tuoi piaceri: pe-
ro piacendoti la morte mia cū questa cortella
cauami di tanti affanni: & cauatosi un pugnale
da lato el dete nelle mane de Lionora: laquale
cognoscendo il grande amore de Hippolyto
& uedendo la comodita di l tempo Hippolyto
disse assai piu mi piace la tua uita che la mia:
& non tanto che le mie mano ossasse turbare il
tuo sangue: anzi ogni mio desio da quel di che
amore mi mise la tua imagine nel mezo del
cuore: L'animio mio e sempre stato di fare uer-
so di te quello che ciascuna serua e tenuta di
fare uerso il suo signore. Et pero dolce Hip-
polyto mio si come poco auanti metteui la tua
uita nel mio arbitrio. tolgli la tua arma & di
me fa il tuo uolere come de fedelissima serua.
Insieme cum queste parole mescolauano e ua-
lorosi amati sospiri & baci & lachryme: & insieme

deliberorno in quel luoco non maculare la fede
data al abbadessa. Et pero disse Lionora Hippo
lyto tu sai quanta e la inimicitia de li nostri pa
dri: sapēdosi lamor nostro non haueresti quello
che suole auenire per conuention di matrimo
nio si honestassi lo amore de li nostri padri p
la loro crudelta ne crederebano: & cosi il nostro
amore serebbe disuenturato. Et pero io ti cō
forto che tu ti porta sauamente almeno per
mio amore se non lo uole fare per lo tuo: per
che come messer Almerigo mio padre sapesse
il nostro amore: se ingegneria cum ogni arte di
torme la uita: laqual cosa so che molto ti do
lerebbe. Io non ho cuore che pensi altro che te:
& sio mangio beuo e dormo o quel chio faccia
tutti i miei pensieri sōno scripti nel tuo uiso.
Tu cognosci in quanto piculo nui i coriāo: sapē
dosi il nostro amore. Et perche tu non credi
chio ami te cum mancho uigore che tu me:
sappi chio sto in una camera sola laquale a u
na finestra che risponde sopra alla strada. Et
perche altro partito non ce al nostro amore: tu
ne uerai uener di nocte alle cinque hore cuz una
scala di corda apiedi di la finestra: & ataccarai
la scala a quel filo che tu trouarai pender da

la finestra:& io tiraro suso in capo di la scala:&
atacherolla al ferro di la finestra:& tu alhora si
curamente su per la scala tene uerai:& quiui po
trai starui dua o tri giorni occultamente senza
saputa dalchuno:& in questo modo & cosi spesso
daremo condimento alli nostri amorosi desiri.
Ma prima che di qui ci partiamo uoglio che a
fedele luno e laltro promettiamo di non tore al
tra mogliera:& io marito:anci poi che la fortu
na uuole che in paese non potiamo guardarci
che nelli nostri cuori non possi intrare ad me al
tro che Hippolyto:& nel tuo lamata Lionora.
Elplar piacq tanto ad Hippolyto che p la grāde
alegreza non pote rispondere cha cum dolciissi
mi basi ringratiarla. Tornatosi rieto allecto lab
badessa uenne ala camera per Lionora:& troua
tola su nel lecto sola assai di buona uoglia:di
che uscita di camera ne mando Lionora a casa.
Et la sera Hippolyto doppo molte gratie &
proferte facte alabbadessa se nādo a casa:& qui
cū grādissimo desiderio aspectaua il uenere di:
& trouata la scala di corda el uenere di nocte
solo messosi questa scala in una beretta lūga che
lui portaua in capo se nādo uerso la casa di Bar
di.doue Lionora staua attenta alla finestra.Di

che andādo Hippolyto & essendo gia apresso
al cāton che arua alla casa de Lionora la male-
dicta fortuna gli aparecchio uno stranio caso:
& questo fo chel caualiero dil podesta andaua
alla cerca dinocce uedendo Hippolyto comin-
cio a seguirlo. di che fugiendo lui la beretta
gli cadette: di che el caualier ueduta la scala co-
mincio piu uoluntoroso a seguire Hippolyto
dubitando chel non fosse qualche ladro. tanto
fece che lui il gionse Hippolyto: & domandan-
dolo doue cum quella scala andasse acotal hora:
Hippolyto per non dituperare Lionora disse co-
me cum quella scala andaua a rubare. Di che
il caualiero merauegliandosi dil facto, pur p res-
pecto di la scala e dil fugire & di la sua confes-
sione delibero de menarlo seco Hippolyto al
podesta. El giouene essendo domādado dal po-
desta rispose come lui andaua a rubare: el pode-
sta merauegliandosi de lappetito dil giouene il
quale era figliolo de i duo luno de firenza uolē-
tier non uorebbe che nelle sue mane fusse ca-
pitato: uedendo la sua humanitade: bellezza: &
gentileza: ma pur uedēdo la sua confessione deli-
bero ritenirlo seguitando el stile della iustitia
& di la ragione. Lionora aspectando il suo Hip-
9

polyto se merauigliaua di tanta tardeza:& in fi
ne uedendochel giorno se apparua tirato den
tro il filo se misse a sedere sula banca dil lecto
pēsando qual fosse la cagionechel suo Hippo
lyto non era uenuto:& temendo uarie & diuer
se cose la matina si spande la nouella per firen
za come Hippolyto Bondalmonte e stato pre
so per ladro. Onde che a tauola disnando misser
Almerigo & essendogli Lionora si dice alla mo
glie non sai chel figliolo de misser Bondalmō
te sta nocte fu trouato qui apresso casa nostra
cum una scala di corda chē lui andaua a furare.
di che lui e nelle mano del podesta:& senza
martoro confessa che lui andaua a rubare: si che
io mi credo che lui sera iustitiato come ruba
tore. Lionora odēdo queste parole tutta se sma
ri:& partitasi acortamente da tauola se ne ādo
in camera: doue per lo gran duolo non poteua
parlare: anzi tutta aghiacciata serato luscio di
la camera postasi a sedere su el lecto hauea el
sangue di dolore piu fredo che neue. Poi ri
tornata un poco Ai morte disse perche non mi
caui di queste penes: ai maledecta Lionora non
uedi tu che p tuo amor Hippolyto e iudicato
a uergognosa opera: nō uedi tu che per saluare

il tuo honor il uole perdere il suo honore &
la uita: non uolere piu uiuer al mondo: poichel
tuo fato in ogni cosa te cōtrario. Come porai
tu uiuer senza Hippolyto ilquale non uole ui-
uere non essendo saluo il tuo honore. Et dicen-
do queste & altre parole la fanciulla se forbi-
gliochi: & si se nando in sala a sentire si nulla
di nouo sentiua del suo amante. Hippolyto per
seueraua nella confessione intāto chel podesta
il fece arisermare albancho: & assegnoli il tem-
po a produrre ogni sua difesa. Di che gionto il
termine el podesta se mettere il pisto per fare
iustitia: & quui mādo per il padre de Hippo-
lyto: uedi disegli il tuo figliolo e nelle mie ma-
no: ilquale di sua uolūtade ha confessato & ha
affirmato il delicto: dio sa che ad me duole
essere executore di questa iustitia: ma bisognā
domi seguitar lofficio mio ti priego che tu me
perdoni: & che tu habbi patiētia di quello che
le dispositione fatale hāno deliberato: & accio
che tu sappi chio dico el uero uoglio che tu
parli al tuo figliolo. Et miselo nel loco doue
era Hippolyto alquale misser Bondalmonte cū
una fōte di lachryme se gito al collo & abbrac-
ciādolo figliolo disse io a mal pontote īgenerai

poi che per tuo amore tal duolo douea sentire
il mio cuore & quello ilquale il sente:& certo
il nō ti faceua bisogno robba daltri:ma la for
tuna ha permesso questo accio che alla uita mia
mai piu sia contento: ne ancho quella di la tua
dolorosa madre laqual lassai in tanto pianto e
dolor che io non so sio la trouaro uiua. A que
ste parole lo infelice Hippolyto niente ris
pondea. Di che il padre doppo molti lamen
ti si parti. El podesta la matina abona hora fa
metterli fuori il stēdardo:& fa sonare la prima
uolta la campana di la iustitia. Lionora che staua
cum pensiero leuata abona hora in camera esse
do:quando la campana sono li parse quel bol
to di la campana gli desse nel mezo dil cuore:
& cade in terra:& tornata in se insieme cum
lanimo ritorno la pena:& hauendo tutto il pē
siero leuato aspectaua un gran tormēto per la
morte de Hippolyto cū animo di torse āchor
lei la uita.in tanto sono la secunda & la terza
uolta la campana:& lecta la condānagione Hip
polyto disse al podesta uoi sapete la grāde ini
micitia antiquamente facta fra li bardi e nui:&
poi che la fortuna ha uoluto del corpo mio
uederne si obscuro & brutto fine al mēo uorei

lanima secundo il mio potere condocere a mi-
gliore fine: & pero ui priegochel ui piaccia m̃a
dandomi ala iustitia chio faccia la uia di casa di
Bardi:accio chio possa dimādarli perdono de
lodio che io come inimico ho portato alloro.
Questo faceua Hippolyto per uedere sola una
uolta Lionora prima che lui morisse. Di che al
podesta parēdogli la dimanda licita & honesta
commisē al caualiero che andando alla iustitia
lui fesse quella uia. Et così lo stendardo & la fa-
miglia dillo officiale partitase dal palazzo se auia-
uano uerso la casa de misser Almerigo: ilquale
hauendo inteso la dimanda de Hippolyto cum
tutti li bardi si parti di casa per non hauere a
perdonare al suo inimico: ne le loro case li ri-
maneua le donne. Lionora spesso si faceua alla
finestra: in tanto che la senti la tromba laquale
ua sonādo quando alchuno ua ala iustitia: ilqua-
le suono li parse uno coltello nel cuore: & factasi
alla finestra uette il stendardo de la iustitia: &
uedendolo da la grande angustia occupati li sē-
timenti naturali cadde a drieto in terra co-
me morta: & presto tornata in se fece se alla fi-
nestra: & eccoti uenire Hippolyto tutto uestito
a negro cum molti canapi intorno alla gola &
//

in mezo fra due managoldi: ilquale ala prima
hebbe uolto gliochi uerso la finestra: & ueduto
Lionora si scontrorno insieme cum li sguardi.
Alhora hippolyto cum un grandissimo sospiro
uolto gliochi alla sua Lionora cum uno ichino:
reuerentemente da lei prese licentia. Vltimamē
te Lionora dolēte piu che altra fosse cognosce
do qui non essere da piangere come furiosa di
scese la scala: & quiui aspectaua che Hippolyto
ariuasse auanti alla sua porta: & quando Hippo
lyto alla riscontra fo aggiunto ella si gito fuora
de la porta: & prese la breglia del cauallo doue
era el caualiero: dicendo mentre che la uita me
stara nel corpo tu non menerai Hippolyto alla
morte: laq̃l lui nō ha meritata: & qui scapigliata
lascio il caualier: & gito le braccie sopra il col
lo de lamoroso Hippolyto. Et il caualier stupe
facto del caso uedendo la conditione del gioue
ne & di la fanciulla comincio a uenir timido
& dubioso che partito lui douesse pigliare. La
signoria de firenza inteso la nouita dil caso co
mando che igioueni fosseno menati dauanti ale
signorie loro. Et quiui menato Hippolyto cū
la corda legato intorno lagola: Lionora tutta
piena di lachryme da nanti a tutto il populo

disse nissum si merauegli excelsi signori quello
chio facto:perche cognoscendo la manifesta &
apta iustitia:nō solo ad Hippolyto il q̄le e mio
legittimo sposo ma a ciascuna persona harei fa
cto questo chio ho facto a lui:si come a disen
siōe de la iustitia dei esser ciascuno coadiutore.
Et così a propulsione della iniustitia ogni ho
mo debba esser sempre defensore. Quel chio di
feso iusta al mio potere e Hippolyto che e qui:
io non aiuto uno mal factore:anci uno innocē
te: nō aiuto uno stranio: anzi il mio sposo:il
quale non sonno molti giorni in uno honestis
simo luoco mi tolse per sua donna:& la nocte
che lui fo preso ueniua alla casa mia per consu
mare il matrimonio licitamente. Et poi che p
la inimicitia de li nostri padri non si potea fare
la cosa palese & commodamente:bisognaua che
di nocte si facesse:& cum quella scala cum la
quale lui diceua per saluar il mio honore che
lui ādaua a furar:lui doueua sallir per la finestra
di la mia camera & uenir ad me. Hora signori
uoi hauete inteso el caso:Hippolyto e mio ma
rito:& se per andare a dormire cum la sua don
na se merita le forche:certo lui le merita.se nō
io uī adimando ragione:& che uui me rendete

il mio sposo. Io apello almōdo & a dio chiamā
do uendetta di tanta iniustitia pregando idio
che cum igiusti ochi risguardi le uostre inique
sententie & maluagi giudicii. A queste parole
li signori el populo rimase molto merauegliosi:
& saputo da Hippolyto essere uero quello che
la fanciulla diceua mandati per li padri loro: li
quali inteso il caso quiui in presentia di signo
ri & dil populo riferimarono il parentato: & do
ue gia ducento anni ibon dal monti & ibardi era
no itati inimici a morte diuentarno tanti ami
ci per il parētato che tutti pareano dun sangue.
Hippolyto & Lionora uisseno longo tēpo
in grandissimo piaceri cum alegreza & conso
latiōe de amicitia e di roba e belletissimi figlio
li. Che diremo adunque: douemo noi dire male
de lo amore che fo cagione di tanto bene. Cer
to quella persona che mai nō e ponta da esso a
more nō po sapere che cosa sia melaconia: pla
cer: animo: paura: e dolceza.

.FINIS.

ROY. SOC.

mā
lio
que
ble
roli:
che
roli
gno
do
li era
umi
ngue
mpo
olio
iglio
male
e. Cer
elio a
arpla

